

NEL NUOVO NUMERO, LA RIVISTA DI AMEDEO ANELLI ESPLORA L'OPERA DELL'AUTORE PUGLIESE

Giochi verbali e linguaggio graffiante

«Kamen'» scopre la poesia di Angiuli

È prossimo all'uscita il quarantatreesimo numero (n. 42, Gennaio 2013, tenendo conto che nella numerazione la rivista d'esordio era stata numerata con lo zero), della rivista di poesia e filosofia «Kamen'», con le sezioni di Critica, Poesia e Filosofia diretta da Amedeo Anelli. Il numero è dedicato alla memoria di Daniela Cremona, una delle prime redattrici della rivista, recentemente scomparsa all'età di 57 anni.

La sezione di Critica è riservata ad alcuni scritti di Rodolfo Quadrelli e prosegue nella ricognizione avviata nei precedenti numeri della rivista. La divisione di Filosofia, invece, arricchisce la selezione (l'ottava) sull'Umorismo, che vede la luce accompagnata da una nota critica di Daniela Marcheschi e da una selezione di Alberto Piccoli Genovese, *Il Comico, L'Umore e la Fantasia o Teoria del Riso come introduzione all'Estetica* (1926).

La sezione di Poesia, è invece riservata a Lino Angiuli. Alla raccolta appositamente approntata per la rivista, *Riassunti ovvero diciotto momenti per altrettanti memento* fa seguito una postfazione di Amedeo Anelli (*Le stazioni di Angiuli*). Nato a Valenzano nel 1946, Lino Angiuli vive a Monopoli, nel Barese. È noto per l'intensa attività di poeta, scrittore, aforista, saggista, narratore per ragazzini, autore di teatro, critico, animatore culturale e

per condividere con Raffaele Nigro e Daniele Maria Pegorari la direzione della rivista «Incroci». Insomma, una attività letteraria e intellettuale a pieno campo. Difficile persino dar conto della sua vigorosa produzione. Tra gli ultimi titoli figurano *Appello della mano* (Ed. Aragno, 2010), *Le strade dell'occhio* (Ed. Gelsorosso 2010), *I tempi dell'acqua-The times of water*, (Ed. Gelsorosso, 2007), *Viva Babylon* (Ed. LietoColle, 2007), *Varietà* (Ed. Malavoglia, 2005), *Un giorno l'altro* (Ed. Aragno, 2005), *Leggendo leggendo. Racconti pugliesi tra storia e fantasia* (Adda Editore, 2005), *Giorni di festa. Da un Natale all'altro* (Scheda Editore, 2005), *Daddo dadda* (Marsilio Editore, 2002), *Catechismo* (Ed. Manni, 1998), *Di ventotto ce n'è uno* (Scheda editore, 1991) *Liriche* (Ed. Pellegrini, 1967), *Iune la lune* (Scheda Editore, 1979) e *Campi d'alopecia* (Lacaita, 1979). Dieci libri di liriche, più altri titoli di teatro, fiabe, saggistica ed aforismi, che offrono agli studiosi del linguaggio un terreno fecondamente coltivato di variabili filologiche. Angiuli ha inoltre curato e pubblicato numerosi volumi sulla salvaguardia della cultura tradizionale, con particolare rinvio a quella orale. Collaboratore di servizi cultura-

li della Rai e di quotidiani, è stato tradotto in diverse lingue. Come molti scrittori del momento,

Lino Angiuli è uno che cura e misura il profilo della comunicazione ed ha raccolto articolati specialistici di consenso e di critica, non solo nella sua terra di Puglia, ma al Nord. LietoColle gli ha anche dedicato un saggio curato di Daniele Pegorari, *Dal basso verso l'alto*. Un linguaggio, quello della poesia a lui particolarmente corrispondente, messo in campo con una scrittura lucida e veloce, ritmica, a tratti corrosiva, nella quale i tempi presenti sono ben rappresentati. L'attualità e la metodologia del comporre si ritrovano analizzati nella ricca *Antologia*, che raccoglie poco meno di una trentina di contributi fra recensioni, prefazioni e profili che qualificati critici italiani (e compagni di strada) gli hanno dedicato nel trentennio 1976-2006.

I lettori di «Kamen'» potranno scoprire la visione letteraria di un autore acuto, sottile e tagliente, di sentimento terraneo limpidamente speculativo, capace di confire e dominare il senso nella forma, di comunicare messaggi diretti, affilati e graffianti, insieme a giochi verbali in composizioni ben disciplinate, libere da ogni condanna antica, comunque fitte di qualità umane e di pensiero, alimentate dalla quotidianità e da un gusto affinato per la parola.

La produzione (poetica, letteraria, eccetera) dello scrittore barese offre un campionario di situazioni e

soluzioni e, insieme, di tradizione e di attualità, («... qua e la tra le lenzuola qualche brandello di lei dai cavalloni della mente/ mi tocco

mi gratto per risvegliarmi tutto», "scioglio nel caffè un paio di domande...») di osservazioni e di concetti («Tredici kirie e kirie e christe eleison/ tredici bellissimi romanzi vespertini/ tredici diavoli storditi dagli incensi/ e ceduti finalmente mare vincula/ per la gioia dei malati...»). La musicalità vibra e insegue il dire poetico, così come la dimensione piena della voce grida quasi in un narrare lirico versi controllati, corretti, inoltrandosi fra anfratti di memorie...

La qualità del canto vien fuori, liberata dalla relazione di due universi; da una parte la cultura moderata e borghese, dall'altra l'oralità campagnola, pregnata di virtuosismi e vocali bracciantili. È una poesia sviluppata dentro il linguaggio. Nel contesto nazionale, l'itinerario di Lino Angiuli si è alimentato di stagioni: della neoavanguardia e della neodialettalità, per approdare nelle ultime testimonianze a una sorta originale di registro plurilingue, a volte ricco di dottrina, dantesco ci verrebbe da dire a seconda delle situazioni espresse, conservato sempre all'insegna di una ironia "metodologica" che ne costituisce la cifra propria.

Aldo Caserini



Il poeta barese Lino Angiuli

